

X. LA CULTURA

1. Il giornalismo

Il giornalismo in lingua italiana è stato sempre rappresentato da un folto numero di pubblicazioni. In *Vita italiana nell'Argentina*⁷⁷, Francesco Scardin menziona che nel 1881 erano in edicola i seguenti giornali e riviste in lingua italiana: *Il Gringo*, *Il Balilla*, *Il Maledicente*, *Mannaggiú La Rocca*, *Italia al Plata*, *Italiano*, *Patria degli Italiani*, *L'indipendente*, *Colonia Italiana*, *L'Operaio* e *L'Italiano*. Ma il giornalismo italiano aveva cominciato a svilupparsi una trentina d'anni prima. Tra i giornali politici possiamo nominare quello fondato da G.B. Cuneo nel 1854, *L'italiano*, che scomparve due anni dopo quando fu sciolta la *Legión agrícola*⁷⁸, il *Venti Settembre* e *La questione sociale* fondata nel 1885 dall'anarchico E. Malatesta, residente in quel periodo a Buenos Aires⁷⁹.

Sono da ricordare, ancora, *La Patria* (1860), molto elogiato da Sarmiento, *Corriere Italiano* (1875), *L'Imparziale* (1875), *L'Operaio Italiano* (1886) fondato da un gruppo di operai con redazione anonima e *La Patria degli Italiani* (1876) diretta dal repubblicano Basilio Cittadini dal 1902. Nel 1879 sono stati censiti gli operai della grafica: su un totale di 560 addetti ai lavori 373 erano argentini, 47 italiani, 36 uruguaiani, 34 spagnoli, ecc. A cavallo fra i due secoli la collettività italiana diede vita al *Giornale d'Italia*, fondato da Andrea Luzio nel 1908 e diretto da Egidio Campana.

Verso il 1900 troviamo, soltanto nel quartiere di La Boca, i settimanali bilingue *Riachuelo* e *Progreso de La Boca* e, inoltre, il giornale trilingue (spagnolo-italiano-genovese) *O Balilla*.

Passando rapidamente ai nostri giorni, oggi a Buenos Aires si può comprare, tra gli altri, *Tribuna Italiana* (Settimanale bilingue delle collettività italiana in Argentina) fondato nel 1977.

2. L'opera e lo spettacolo

Se prendiamo in considerazione il rapporto tra giornalismo ed arte lirica del periodo 1914-1930, troviamo che tanto Guido Valcarengi dalla *Revista Musical*, quanto tutto lo staff de *La Scena Illustrata* e de *La Gaceta del Sábado*, proponevano una linea interamente italianizzante. In questo periodo gli italiani primeggiavano nelle strutture della cultura musicale di Buenos Aires. Infatti, le principali sale teatrali, tra le quali il prestigioso Teatro Colón, avevano agenti teatrali nella penisola e molti critici erano italiani, così come i maestri più noti dell'insegnamento musicale.

Tra le pubblicazioni che prendevano in considerazione il fatto lirico si riscontrano due atteggiamenti, entrambi favorevoli alla linea italiana. Da una parte c'erano le riviste che, scritte in italiano, cercavano di mantenere apertamente la propria tradizione d'origine, pubblicazioni come *Il pensiero Moderno* e la già citata *La Scena Illustrata*. Dall'altra, c'erano quelle in lingua castigliana che proponevano la stessa tradizione al popolo non italiano con uno stile sottile e in maniera sottintesa come in *La Gaceta del Sábado* e *La Revista Artística*.

Questi atteggiamenti sono stati possibili perché la collettività italiana si era organizzata in maniera notevole. Si contavano, come mezzi per la diffusione, innumerevoli istituzioni culturali, sociali, sportive e politiche: il "Club Italiano", la "Nazionale Italiana", la "Colonia Italiana", la "Federación de Sociedades", l' "Unione e Benevolenza", la "Sociedad del Lago de Como", la "Sociedad Giovine Italia", la "Società Colonia Italiana", "La Fratellanza Artigiana", "Il Risorgimento", l' "Unione Operai Italiani", la "Sociedad Conde Cavour" e la "Sociedad José Verdi". Quest'elenco di associazioni è stato pubblicato dalla rivista *Caras y caretas* che nel 1916 fece un rilevamento delle organizzazioni straniere presenti nel Paese.

Nell'affermarsi della tendenza culturale di netto taglio italianizzante agirono la fama universale dell'opera italiana (considerata dall'alta borghesia argentina come non appartenente alla realtà dell'immigrato, in quanto difficilmente si collegava Caruso con l'operaio del quartiere di La Boca), la forte presenza italiana nelle strutture dell'area com-

merciale dello spettacolo (teatri, cinematografi, agenti teatrali), le assidue rappresentazioni di musicisti della Penisola e il prestigio dei maestri di musica che insegnavano a Buenos Aires. Dionisio Petriella ci fornisce un elenco di imprenditori artistici⁸⁰: Vicente Spicacci (Napoli 1878 - Buenos Aires 1920), Edoardo Amoroso (Chieti 1888 - Buenos Aires 1958), Michele Gea, Pasquale Stefano Carvallo (Italia 1882 - Buenos Aires 1948), Giacomo Contento (Trieste 1884 - Buenos Aires 1967), Umberto Rayneri (Torino 1890 - Buenos Aires 1968) Giuseppe Giacompol (Palermo 1897 - 1959) e Domenico Pace (1870-1925). Negli spettacoli del Teatro Colón, simbolo di cultura e di aristocrazia, la comunità italiana poteva sentirsi pienamente orgogliosa della Madre Patria. All'opera italiana veniva inoltre riservato uno spazio preferenziale nella programmazione dell'Opera, dell'Odeon e del Politeama. Oltre alla produzione dei musicisti stabiliti in Argentina (De Rogatis, Cattelani, Panizza, Baldasari, Luzzatti, Schiuma, Marigo, Pelaia, Scaramuzza, ecc.), questi teatri presentarono opere di Mascagni, che lui stesso diresse a Buenos Aires, Montemezzi, Spontini, Pizzetti, Zandonai e dei consacrati Verdi e Donizetti.

Dopo il 1920 gli spettacoli operistici perdono un po' della loro forza d'attrazione e, di conseguenza, gli imprenditori cercano altri generi: il cinema, il teatro di varietà e il *sainete criollo*. Come tempio dell'opera resta soltanto il Colón, dal 1925 in poi a direzione statale.

Anche il cinema fu oggetto delle iniziative italiane. Mario Gallo fece il primo film argentino, *El fucilamiento de Dorrego* (1908), con Salvatore Resich (attore italiano di lunga permanenza in Argentina) nel ruolo di protagonista. Federico Valle, arrivato nel 1911, fondò la produzione *Cinematográfica Valle* e creò il primo notiziario cinematografico *Revista Valle*. Nicola Di Fiori divenne proprietario di 32 sale. Tra gli attori ricordiamo Arturo Mario, Guglielmo Battaglia, Francesco Paolo Donadio, Mario Puccini, Filiberto Mateldi, Pierina Dealessi e Iris Marga.

3. Il tango

Secondo José Gobello⁸¹ nel tango si possono riscontrare quattro tappe: un *tango negro* dove primeggiò l'elemento africano; un *tango di guapi*, danzato nei bar di La Boca e in altri quartieri malfamati; un *tango spagnolo*, con l'influenza della zarzuela che si presenta nei *sainetes* di García Velloso; un *tango all'italiana* che risente dell'immigrazione italiana. L'influenza italiana ebbe due momenti nel processo evolutivo del tango: uno legato al quartiere di La Boca e di Corrientes (si danzava allora nel locale chiamato "La Stella di Roma") quando il tango era ancora un'espressione peccaminosa, e un secondo legato alla fase di accettazione sociale. Le donne italiane trasformarono il vecchio tango, danzato da soli uomini, nel *tango liso*, e fu la nostalgia dell'emigrazione a creare quella tristezza che poi divenne una sua caratteristica. Tristezza sottolineata anche dalla sostituzione dello strumento iniziale, il flauto, con il *bandoneón* (fisarmonica). Il tango, nato nei postriboli e sviluppatosi nei bar e nella trattoria "Sicilia" nel quartiere di La Boca, acquista rispettabilità entrando nell'ambito borghese delle società italiane ("Club Ciclista Italiano", "Giovani Calabresi", "Los Nuevos Garibaldinos", "Nun Fa Cumedia", "Occariniati Italiani", "Fratellanza Militare", "Sociedad Ligur", "Margarita de Saboia", "Il Risorgimento", e così via).

Orbene, il tango riceve l'apporto degli italiani ma non parla di loro quali identità separate. Esso rappresenta la città di Buenos Aires dove il processo d'integrazione ormai consolidatosi ha fatto sparire la contrapposizione nativo-italiano. E, dunque, l'italiano, trattato in questo genere come uomo della città così come un nativo, diviene parte non separata della cultura cittadina.

Da ultimo bisogna dire che anche tra i musicisti e i compositori di tango (che con gli italiani cominciò a scriversi e leggersi nella notazione musicale tradizionale) i cognomi italiani sono la maggioranza: Vicente Greco, Francisco Lomuto, Enrique Santos Discepolo, Sebastián Piana, Pedro Maffia, Pacho Maglio, Julio e Francisco De Caro, Cayetano Puglisi (nato a Messina), Ignazio Corsini (nato in Sicilia), ecc.



EL TANGO

El silencio del suburbio se interrumpe de repente por la voz de un organillo que inicia un tango sensual, y el compadrito que pasa con el chambergo en la frente hace ondular las caderas en un corte magistral.

Y de pronto ve á la *mina*; la llama amorosamente y ésta responde al reclamo con un gesto sin igual, en tanto que los curiosos forman rueda velozmente desbojando mil cumplidos en su jerga de arrabal.

Y entre guarangos decires que pican como alfileres se ponen como amapolas las caras de las mujeres y un coquilloso hormigueo sienten bajo de la piel.

Mientras la esbelta muchacha, en voluptuosas quebradas, va barriendo con el ruedo de sus polleras planchadas el polvo fino asentado en medio del redondel.

ANIBAL MARC. OIMÉNEZ

Paraná, 1904.